

10

Veneto



Ai «confini dell'impero». Renzo di Renzo, 47 anni, scrittore, poeta e creativo, ha lavorato a lungo con Oliviero Toscani a Fabrica; oggi è alla guida della veneziana Fondazione Buziol. «Il nostro valore – sostiene – sta nell'essere ai confini dell'impero»



Stimoli anche in loco. Stilista, Ethel Lotto, 42 anni, di Padova, crea collezioni per griffe sportive; è iscritta al corso di laurea in Design della moda di Venezia: basta andare nella città lagunare, dice, per ricevere mille input



Il nuovo è incompreso. Giuliano Segnanfreddo, 36 anni, creativo, è l'ideatore di Fuoribiennale, centro di promozione d'arte contemporanea. Troppa burocrazia, dice, impedisce ai giovani imprenditori di emergere

Meglio all'estero. Architetto, 39 anni, Giuliana Salmaso da 10 anni fa la spola tra Londra e Milano: «in provincia – dice – ero considerata più come un tecnico che come una professionista dotata di sensibilità»



Giovani talenti. Emigrare o restare in Veneto? Una domanda per cinque protagonisti

Creativi di fronte al bivio

Territorio ricco di stimoli per chi crede nella realtà locale

Eleonora Vallin

«C'è chi è emigrato alla ricerca del «paese dei balocchi» lasciandosi alle spalle una realtà locale priva di stimoli». E chi invece ci ha creduto fortemente e pian piano ha svelato un «sottobosco effervescente, creativo e con tanta voglia di legare la cultura all'impresa».

La seconda, è la scelta di Cristiano Segnanfreddo, 36 anni, studi umanistici e filosofici alle spalle, oggi direttore di Fuoribiennale, centro di promozione dell'arte contemporanea, e di Monotono, uno spazio creativo ricavato dietro la stazione dei treni di Vicenza in un vecchio fabbricato industriale; entrambi attivatori della vita culturale regionale. «Abbiamo mappato tutte le risorse creative del Veneto – spiega Segnanfreddo – e siamo di fronte a una nuova stagione di imprenditori molto lontani dai case history ben no-

ti che hanno fatto grande la regione. Peccato che questi processi non siano compresi e non ci siano più spazi per far nascere nuovi Benetton. C'è un grosso problema di rappresentanza; c'è un'imprenditoria "vecchia" che non riesce a leggere i nuovi profili e c'è un sistema burocratico incapace di seguire i cambiamenti».

Un'opinione, questa, condivisa da Giuliana Salmaso, architetto, da oltre dieci anni pendolare tra Londra e Milano, sedi dei due studi che operano a livello internazionale, da New York a Salonicco, Padova, classe 1970, Giuliana ha optato per la prima scelta. Dopo la laurea in architettura e un primo lavoro nella città del Santo, si è scontrata con «la provincia», realtà dove «l'architetto era visto dal cliente più come un tecnico che non un professionista dotato di stile, pensiero e sensibili-



Stralunato? No. Per il designer ventiseienne Matteo Cibic, la scoperta della vocazione artistica è avvenuta a Londra durante un corso annuale. Poi ha scelto di restare a lavorare nella periferia vicentina: cerco la qualità, spiega, e solo qui riesco a fare ricerca e innovazione

tà». Londra ha dato a Giuliana input nuovi e stimoli creativi. «Là conta la meritocrazia e si guarda al futuro – spiega – e vedo il Veneto ancora troppo ancorato al passato. Mi spiace che la classe politica e amministrativa non sappia promuovere e proteggere i suoi talenti. Non vedo condivisione, né voglia di fare gruppo, né grandi investimenti in cultura».

C'è poi chi ha guardato il mondo ed è tornato a casa. Matteo Cibic ha solo 26 anni. Ma le sue opere di design stanno facendo il giro di ben tre continenti. Vissuto tra Venezia e Treviso, ha scoperto la sua vocazione artistica durante un corso annuale a Londra. Oggi però è ben ancorato alla periferia vicentina e alla produzione artigianale. Cibic lavora su pezzi unici prodotti a mano. Disegna, costruisce e vende. «Cerco la qualità – spiega – e solo qui

trovo le capacità per fare ricerca e innovazione, in grado di lanciare un nuovo manifesto imprenditoriale avulso dalla Cina e dai grandi numeri».

Alle spalle, non a caso, c'è l'esperienza di Fabrica, incubatore trevigiano per giovani creativi che, nella sua storia, accanto a Oliviero Toscani ha accolto anche Renzo di Renzo oggi alla guida di un nuovo spazio veneziano: la Fondazione Claudio Buziol. Scrittore e poeta, di Renzo ha 47 anni. «Il territorio è un accidente – spiega –, non ha a che fare con il talento ma con le opportunità. Siamo una provincia rispetto ai grandi centri ma il nostro valore sta proprio nell'essere ai confini dell'impero. Qui nasce la voglia di emergere e qui si investono più forze ed energie. E dopo una prima fase di ribellione, che spesso si traduce in esodo, c'è il ritorno, con la valorizzazione e

la definizione di un'identità». Quella che si è creata Ethel Lotto, 42 anni, stilista di note marche sportive. Uno studio a Treviso e l'iscrizione al secondo anno del corso di laurea veneto in Design della moda.

«Noi abbiamo Venezia – spiega – ma spesso ce ne dimentichiamo. Basta andare lì una giornata per ricevere mille input. Qui c'è tanta voglia di fare e stanno nascendo progetti importanti. Il luogo conta poco se attorno a te c'è fervore e ti metti in rete». Forse per questo, anche Salmaso, alla domanda: ritornerebbe in Veneto? Risponde «Perché no». «Alla fine – conclude – adoro Padova e la distanza con Venezia è minore di quella che percorro ogni giorno a Londra. Eppure – dice – la mia speranza è di essere sempre scelta per il valore che do, non per la città dove abito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA